

ISTITUTO
ITALIANO
DI CULTURA
PARIS

HÔTEL DE
LA
GALLERIE

UN PO' DI STORIA

Situato nel cuore del sobborgo di Saint-Germain, tra rue de Grenelle, rue de Varenne e rue du Bac, l'Hôtel de Galliffet fu costruito dall'architetto Etienne-François Legrand tra il 1776 e il 1792 e fu il risultato di aggiunte di terreno e della demolizione di edifici preesistenti. Circondato da vasti giardini, l'hotel era lontano dal suo ingresso, che all'epoca si apriva in rue du Bac, all'attuale n° 94, di fronte al convento Récollets. Il corpo principale dell'edificio, in stile neoclassico, presentava un maestoso peristilio di otto colonne ioniche, un ampio passaggio che conduceva al grande scalone decorato con bassorilievi e una cupola, saloni riccamente decorati sotto l'illusione di cieli dipinti, ancora oggi visibili. Gli ornamenti del palazzo sono stati affidati a Jean-Baptiste Boiston, scultore del Principe de Condé. Sono state progettate anche due importanti ali, ma solo l'ala sud, che fu demolita nel 1961 e che ospitava una galleria cerimoniale al primo piano, è stata finalmente completata. Confiscato nel 1792 dallo Stato, che istituì il Dipartimento delle relazioni esterne, l'Hôtel de Galliffet fu prima la casa del padre di Eugène Delacroix e poi di Talleyrand, che vi si trasferì il 15 luglio 1797 e vi rimase, non senza qualche intermezzo, fino al Congresso di Vienna.

È in questi salotti che sono stati concepiti i capolavori diplomatici e semanticici della politica estera di Napoleone. Tra tutti gli eventi politici, culturali e sociali, rimane memorabile l'accoglienza che Talleyrand fece a Bonaparte al ritorno dalla campagna d'Italia, il 14 Nevoso dell'anno VI, il 3 gennaio 1798. Il festival, dove si è ballato il primo valzer in Francia, ha chiuso lo stile rivoluzionario e ha aperto l'era napoleonica. Sotto la Restaurazione, una volta che Talleyrand fu congedato, la famiglia Galliffet tornò dal suo esilio forzato e recuperò il suo palazzo. Ma dopo la rivoluzione del 1830, che scacciò i Borboni, i Galliffet accettando difficilmente i nuovi tempi, si isolarono per un certo periodo dalla vita sociale. Le modifiche apportate all'Hotel hanno espresso bene questo atteggiamento:

hanno rinunciato all'idea di completare l'edificio e ceduto il terreno dell'ala destra. In una maldestra operazione immobiliare, hanno costruito gli edifici di rue du Bac, amputando definitivamente la facciata dell'Hotel dalla sua prospettiva frontale. L'apertura laterale di rue de Grenelle non poteva compensare la perdita della visione centrale: al termine di questo periodo di transizione la facciata diventava il retro della dimora. Dopo questo periodo di ritiro, la famiglia de Galliffet riprese presto a partecipare all'elegante vita del faubourg Saint-Germain, ma dal 1838 l'Hôtel de Galliffet fu affittato all'Infante di Spagna, Don Francisco de Paula, e al Nunzio Papale, Mons. Fornari.

Poiché il sobborgo di Saint-Germain era anche il quartiere delle ambasciate, il governo italiano decise nel 1894 di stabilirvi la sua sede diplomatica affittando l'Hôtel de Galliffet, che acquistò definitivamente il 22 maggio 1909. Nel 1938 l'Ambasciata si trasferì dall'altra parte della strada all'Hôtel de Boisgelin, a seguito della cessione da parte dell'Italia del Palazzo Farnese come sede dell'Ambasciata di Francia. L'Hôtel de Galliffet divenne poi sede del Consolato Generale d'Italia e, dal 1962, dell'Istituto Italiano di Cultura e della Delegazione Italiana presso l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico).

L'Istituto Italiano di Cultura, creato in applicazione dell'Accordo Culturale Franco-Italiano, è sotto l'autorità del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e gode di autonomia operativa. Il suo obiettivo è quello di promuovere, sostenere e sviluppare le relazioni tra Italia e Francia in campo culturale e linguistico. L'Hôtel de Galliffet è sede di numerosi incontri, dibattiti ed eventi culturali, e ospita anche una biblioteca e una mediateca di 50.000 volumi e una scuola di lingua italiana. Tra il 1992 e il 1993, i lavori di restauro, eseguiti dall'architetto Italo Rota, hanno riportato il piano terra dell'Hôtel de Galliffet al suo antico splendore.

1



2



FACCIATA SUL CORTILE [1, 2]

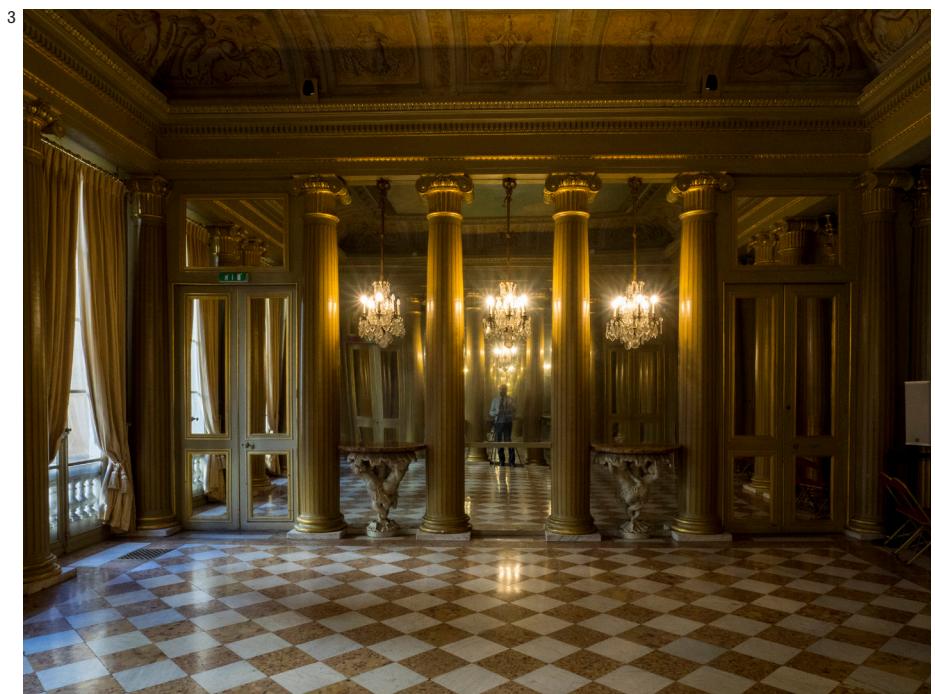
Il maestoso peristilio ha otto colonne ioniche alte dieci metri con capitelli decorati con ghirlande di quercia. La facciata principale è composta da un piano terra, un primo piano e un secondo piano mansardato. Su ogni lato, due colonne doriche inquadrono l'entrata al passaggio coperto. Le finestre sopra di esse sono decorate da frontoni triangolari con ghirlande di quercia e alloro, simboli di Forza e Gloria, che raffigurano le figure del Marchese de Galliffet. Su ogni lato i calchi delle ninfe della Fontana degli Innocenti (opera dell'artista rinascimentale Jean Goujon). Sulla sinistra si trova una fontana del XIX° secolo.

INTERNO [3, 4, 5]

La galleria è decorata da due lampadari in vetro di Murano, due scene di battaglia della scuola napoletana del XVII secolo e due vedute del porto della scuola genovese dello stesso periodo. La grande sala di ricevimento è divisa in due ambienti: la sala da pranzo e il grande soggiorno. La decorazione è opera di Jean-Baptiste Boiston, già incaricato del Château de Chantilly e del Palais Bourbon. Tutte le decorazioni sono state ridisegnate nel 1798 dagli architetti Augustin Renard e Montamant. Le stanze, decorate con specchi, sono una ionica e l'altra corinzia, comunicanti tra loro attraverso due intercolonne. Le colonne sono decorate in trompe-l'oeil. La sala da pranzo evoca l'atrio di una villa romana: gli specchi aboliscono muri e porte e il cielo simulato fa dimenticare il soffitto. La volta è decorata con scene grottesche di ispirazione dionisiaca e, come consolle, graziosi bambini con corpi di pesce sostengono mensole di marmo. Nel grande salone, la maggior parte delle decorazioni è dedicata ad Apollo e Diana. Sopra le porte sul lato del cortile: Diana abbraccia il pastore Endimione, poi lo contempla dopo che Giove lo ha messo a dormire per l'eternità.

Lato giardino: Apollo, il dio della Luce e delle Arti, guida il suo carro attraverso lo spazio ed è rappresentato con una lira in mano. Il centro del soffitto è un dipinto di un cielo leggero. Tutt'intorno, portici trompe-l'oeil ospitano allegorie delle arti: scultura con disegno, pittura e incisione, poesia e scrittura, architettura e geometria. Negli angoli, i medaglioni illustrano Amore e Psiche, Venere e Cupido, il Rapimento di Proserpina, Apollo che insegue Dafne. A sostegno dei medaglioni, le giovani donne simboleggiano i quattro continenti: l'America con l'orso, l'Africa con l'elefante, l'Asia con il cammello, l'Europa con il cavallo e i trofei delle armi. Una nota di esotismo è portata dal bellissimo camino scolpito con l'ananas, un frutto raro e ricercato all'epoca. Dopo il soggiorno, la camera da letto della parata riprende i due temi principali della decorazione dell'hotel: gli ordini e i bassorilievi. La sala è rettangolare, ma le colonne ioniche e le semicolonne laterali sostengono la trabeazione ovale a modillion.

Il cabinet che segue direttamente dalla camera da letto è di una scala diversa: il soffitto è molto più basso e le dimensioni sono molto modeste. Come decoro sopra le porte ci sono amori che evocano le Quattro Stagioni con un'affascinante ingenuità. Il grazioso camino con colonne è datato dell'epoca di Talleyrand. Il dipinto che fu installato alla fine del 1830 è di Leandro Bassano, pittore veneziano del XVI secolo.



FACCIATA LATO GIARDINO [6]

Il giardino dell'Hôtel de Galliffet è stato lo scenario di sontuose feste. Ad esempio, l'8 giugno 1801, Talleyrand fece fare una ricostruzione in miniatura della piazza di Palazzo Vecchio a Firenze in onore dei Granduchi di Toscana. Un colossale ordine ionico, con elementi simili a quelli del grande peristilio, adorna la facciata. Ha la stessa elevazione e gli stessi motivi decorativi del cortile principale. Al piano terra, a destra e a sinistra delle colonne, due grandi finestre incorniciate da due colonne doriche che sostengono un frontone triangolare con un medaglione scolpito di un guerriero romano affiancato da elmi prumati e rami di quercia e alloro.

VERSO IL PRIMO PIANO:

SCALA D'ONORE [7, 8]

La scala attuale non è quella originale, che aveva due rampe di scale. Queste iniziavano di fronte ai finestrini laterali del vestibolo e si curvavano fino ad un pianerottolo centrale di riposo da dove una singola rampa di scale si innalzava fino al primo piano. La balaustra era in ferro lucido e rame. Nel 1898 il Governo italiano, con l'installazione della sede diplomatica, cambiò l'aspetto dell'ingresso creando l'attuale scalinata, che ora ha un'unica rampa di scale con balaustre in pietra che segue la curva del vestibolo.

Al primo piano, la tromba delle scale appare come una rotonda leggermente ovalizzata. Dodici colonne ioniche semim impegnate sostengono la cupola, vetrata al centro e decorata con una fitta ghirlanda e fogliame cadente. Tra le colonne ci sono finte finestre riempite di specchi, sormontate da bassorilievi che evocano i segni dello Zodiaco attraverso episodi della mitologia greca.

PIANO NOBILE [9]

Il primo piano dell'Hôtel de Galliffet, non aperto al pubblico, è oggi la sede della Delegazione Permanente italiana presso l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico). Il vestibolo conduce a una prima anticamera, che funge da biblioteca e conduce a un passaggio decorato con colonne ioniche che sostengono una piccola cupola. Nei pennacchi sono rappresentate storie d'amore. Seguono poi varie sale da cerimonia che un tempo erano gli appartamenti privati di Talleyrand. Il grande salone, attualmente sede dell'Ambasciatore, Rappresentante Permanente d'Italia presso l'OCSE, è caratterizzato da decorazioni d'epoca Luigi XVI, in particolare le cornici delle porte finemente modanate, la serie di bassorilievi e la mensola del camino scolpita e decorata con ananas, il cornicione e il motivo centrale del soffitto risalgono all'Impero. Sopra le porte laterali si trovano quattro famosi episodi della storia di Alessandro Magno, anch'essi opera di Boiston. Questa scelta è un omaggio al costruttore dell'hotel, Simon-Alexandre de Galliffet, che ha preso il nome dal re di Macedonia. Nel trumeau del camino e della sua controparte, i bassorilievi rettangolari rappresentano l'Astronomia e un suonatore di flauto doppio, da un lato, e la Geografia e un suonatore di liuto dall'altro. Sopra la porta di comunicazione della sala della musica, come per annunciarla, altri due musicisti appoggiati a un treppiede suonano la lira e il doppio flauto. In questa sala della musica, il rivestimento è decorato con pergamene e strumenti. Il caminetto in marmo bianco è sormontato da uno specchio rotondo e vasi circondati da ghirlande decorano i piani delle porte.



© Guy Bouchet

Istituto Italiano di Cultura

Paris

50, rue de Varenne – 75007 Paris

www.iicparigi.esteri.it

01 85 14 62 54